

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### AL SIG. MINISTRO DELLE FINANZE LETTERA APERTA

Onor. sig. Ministro

Padova, 17 marzo 1876.

Ho letto oggi la sua ultima Esposizione Finanziaria ieri recitata alla Camera e comunicata per intero all'universo dalla gentilissima *Agenzia Stefani* con tanto di chiusa «grande impressione» e ne sono rimasto così grandemente e così gradevolmente impressionato alla mia volta, che non posso trattenermi sig. ministro, dal manifestarLe tutto il mio entusiasmo.

E dire, signor ministro, che vi sono dei malintenzionati — e quanti! — i quali vogliono strapparLe di mano il potere, strapparLa da quell'albero della cuccagna al quale Ella sa così bene star avviticchiato! Sono cose indegne, sig. ministro, e bisogna che l'ingratitudine umana abbia superato ogni credibile limite, se i deputati del Centro, dopo la sua Esposizione, non si pentono e non ritornano, dolci e umili come una volta, a quell'ovile a cui si erano imbrancati da tanto tempo.

La si figuri, sig. ministro, che io sono un piccolo possidente del beato regno d'Italia, e un pochino mugnaio.

Come tale io devo pagare tre imposte principali; la fondiaria (terreni) la ricchezza mobile, e il macinato (senza tenere calcolo della ventina di imposte accessorie). Il 24 per 0/0 sul macinato, il 13 per 0/0 sulla ricchezza mobile, e il 25 per 0/0 circa sui terreni.

Questi sacrifici mi ayrebbero poco pesato, se non avessi avuto qualche tempesta, qualche annata cattiva — tale che i miei affittuali, ad onta del mediocre raccolto del vino e del frumento, sono in arretrato di fitto.

In conseguenza di tali malanni, non imputabili al governo, io aveva fatto qualche piccolo debituccio, che non riusciva a pagare — il salsamentario aspetta 270 lire; il macellaio 350; il fornaio un'ottantina e così via.

Ma già, io ho fede nella Provvidenza, come l'imperatore di Germania — ed ai debiti spero di provvedere col raccolto 1876. Perciò me ne viveva abbastanza tranquillo; e un solo pensiero mi turbava:

Era il pensiero della mia quota di debito, come contribuente, nel gran debito dello Stato.

Cosa vuole, signor ministro, l'idea di essere debitore, per la mia sia pur lieve porzione, di cinque miliardi, fissi, e di una somma indeterminata ed ogni anno crescente di altri milioni venti, trenta, e secondo i reprobis di sinistra, settanta e cento, mi opprimeva come un incubo.

Ai debiti particolari sovrapporre il debito generale — signor ministro, era cosa da morirne. Ella può immaginarsi, signor ministro, la consolazione che m'apportò la sua ultima Esposizione Finanziaria.

Bene inteso, signor ministro, che sebbene io abbia la disgrazia di avere qualche intimo amico della Opposizione non divido

punto la loro diffidenza nelle parole ministeriali.

Per me, un ministro non può darla ad intendere ai gonzi; per me un ministro è un libro stampato; per me quello che dice Lei è come fosse detto da S. Giovanni Boccadoro.

Io rifiuto sdegnosamente di credere che Ella abbia altra volta promesso il pareggio — questa è una calunnia di demagoghi.

Dunque si figuri, signor ministro, da quale eccesso di gioia fui colpito quando lessi, che Ella, Ella ministro delle finanze, incapace di ogni meno che conveniente invenzione, ha proclamato come qualmente il bilancio del 1876 chiuderassi con 10 milioni di entrate sopra le spese.

A Voi, brontoloni eterni del malcontento, a Voi sleali disertori del Centro, eccovi una bella tegola sul capo — e noi mettiamo in tasca i nostri 10 milioni.

E pel 1877 non più 10 ma 15 altri milioni metteremo da parte; me lo garantisce la sua parola, signor ministro. Sono dunque 25 milioni, signor ministro su cui posso per ora contare.

Ed Ella capirà, che come ne ha imprestati due ai signori Dreyfus, e cinque ai signori della *Trinacria*, posso ben lusingarmi che ella presti a me qualche piccolo migliaio di lire di questi 25 milioni di civanzo, per pagare i miei debitucci presso il macellaio, fornaio, ed il feroce casolino.

Sono corso da tutti codesti seccatori signor ministro, ed ho promesso loro il pareggio.

Ella non può rifiutarmi questo favore, che ponga in pareggio anche la mia sostanza sbilanciata, imperocchè colle mie rendite io posso provvedere agli interessi del debito che per di Lei mezzo vado a contrarre con lo Stato.

Per maggior sicurezza, s'intende, io Le darò il mio bravo pegno sui mobili di casa, precisamente come la *Trinacria*, ma sarò un po' più preciso nei pagamenti.

Cosa vuole, signor Ministro; ormai che posso contare su dieci milioni di attivo nel 1876, e su 15 milioni nel 1877, io accetto di gran cuore il 13, 20 per 100 di ricchezza mobile, il 24 per 100 sul macinato e il 25 per 100 sui terreni.

Anzi, signor Ministro, dappoichè ho l'ardire di scriverLe, mi permetta di offrirLe un modesto consiglio, che sarà il compenso che io Le dò al piccolo servizio che Ella mi farà — imperocchè Le do il consiglio *gratis* — non sarebbe mò possibile di accrescere un tantino il per cento delle imposte, di accrescere a 20 per 100 la ricchezza mobile, a 30 per 100 il macinato e l'imposta terreni, per poter poi civanzare qualche milione di più?

Studi, studi, sig. Ministro, questo semplice progetto — e se Le riesce, io conto di poterle chiedere per l'anno venturo una piccola somma per qualche lavoro straordinario che intendo fare ai miei fondi.

Io sono certo che la maggioranza della

Camera avrà prestato intera fede alle di Lei parole, ed avrà battuto le mani al civanzo da Lei garantito — ma se così non fosse, se una impertinente Opposizione si facesse lecito di rovesciare tutte le mie speranze, rovesciando il Gabinetto, proprio adesso che potevo far calcolo, sui 25 milioni di civanzo in due anni, e forse su chi sa quanti altri che la di Lei abilità avrebbe fatto apparire, oh, sig. Ministro, se questo avvenisse, io Le assicuro che manderò i miei debitori a farsi pagare dal signor Depretis, il quale non potrà certo rifiutare di mantenere gli impegni da Lei con tanta abilità presi proprio l'ultimo giorno della vita, cantando i versetti «*E se tu non credi a me — va a Toledo, e va a vedè.*»

Io credo, io credo, signor Ministro; e con questa fede passo a rassegnarmele

*devotissimo Suddito Contribuente*  
ANASTASIO RIDEVOLI  
*piccolo possidente.*

I giornali della Sicilia raccontano con orrore un fatto odiosissimo consumato per ordine del famigerato Gerra contro una intera popolazione.

Più di sessanta individui del Comune di Mauro Castelverde sono stati condotti in Termini-Genovese per quaranta chilometri di viaggio, a piedi, e rimessi dall'autorità politica alla giudiziaria. Legati come malfattori erano molti preti, otto o dieci donne, fra le quali alcune coi bimbi lattanti al petto, una ventina o più d'individui di classe civile, e molti oltre i sessanta anni.

Il procuratore del re ed il giudice istruttore di Termini erano costernati e non sapevano a qual partito appigliarsi.

Uno degli arrestati, certo Di Figlia — onestissimo uomo — trovò in pericolo di vita per le sevizie a cui fu sottoposto dalla forza pubblica. Il contegno di un brigadiere dei carabinieri fu tale che l'autorità politica dovette permettere che venisse arrestato.

Per spiegare la causa di questa razzia bisogna sapere che le campagne circostanti a Mauro Castelverde erano e sono tuttora infestate dal brigante Rinaldi e che il Gerra, per quanto si adoperasse non potè mai averlo nelle mani; onde irritato ordinò l'arresto di tutti i più influenti cittadini accusandoli di manutengolismo.

Capite! Preti, donne, bambini, tutta un'intera popolazione di quasi 12 mila individui parteggia pei briganti!

Ma la luce si è fatta oramai, ed ha mostrato l'inganno in cui era caduto il Gerra. Oh allora così presto andati in fumo!

Decisamente Minghetti e Cantelli fanno il paio — anzi diremo meglio si completano.

Cantelli protegge la libertà e la vita dei cittadini, come Minghetti ne protegge la borsa.

### Il macinato nel Veneto

Da un assennato carteggio dal Veneto, pubblicato nel *Diritto* di ieri, ci piace riportare alcuni brani che rispondono ad una accusa mossa dall'onor. Maurogonato contro l'Opposizione.

Forse nel momento in cui queste righe sono lette dai nostri lettori, la Camera,

con un voto decisivo, ha già fatto giustizia di tutte le vessazioni a cui furono sottoposti i poveri mugnai del Veneto e delle altre regioni d'Italia.

Ma non per questo tale pubblicazione perderebbe d'importanza: essa servirà almeno come confutazione delle interessate dicerie del giornalismo governativo grande e piccolo, che suona a festa per ogni disposizione ministeriale, sia pure quanto si voglia arbitraria.

Eccellente ma poco onesto sistema che ci ha condotto al punto a cui siamo!

Ma ecco la parte più importante del citato carteggio:

L'on. Maurogonato nel suo discorso agli elettori narrava come un deputato di Sinistra accusasse l'anno scorso il Ministero di trattare con favore speciale le provincie venete, perchè dalle medie sarebbe apparso come nel 1873 il Veneto avesse pagato lire 2,08 per abitante all'anno di tassa-macinato, mentre la media in Italia era di lire 2,35 per abitante.

Non so se sia vero che l'accusa sia stata fatta, ma so che se l'accusa fosse stata vera il Ministero ne avrebbe fatto onorevole ammenda. Infatti nel 1874 la media per il Veneto fu di lire 2,32 per ogni abitante. E va notato un gravissimo fatto, che il Veneto è la regione d'Italia dove si consuma molto riso e moltissimo granone e segala. L'onorevole deputato di Mirano nel suo discorso notava egli stesso, come dalle statistiche risultasse che mentre nel Veneto si consuma per un quarto grano e per tre quarti granoturco e segala, nel resto d'Italia si consuma metà grano o metà grano turco e segala.

Da ciò deriva che siccome per il grano si paga doppia tassa che per il granone, dato l'eguale consumo in quantità, la differenza tra la media tassa pagata per ogni abitante d'Italia e quella pagata dal Veneto, dovrebbe essere di un sesto. E così se nel resto d'Italia nel 1874 si pagò in media L. 2,59 per abitante, nel Veneto si avrebbe dovuto pagare soltanto L. 2,16.

Essendosi pagato L. 2,32 per abitante si è pagato assai più di quanto si doveva.

Ma gli aumenti del 1874 nelle quote furono superati dai nuovi aumenti del 1875.

E tutti i precedenti furono superati dagli inaspettati che si erano preavvisati per l'anno 1876.

Nè si incolpino gli agenti del Macinato; la parola d'ordine è venuta dall'alto.

Io vi so dire per cosa positiva che i poveri ingegneri provinciali non hanno colpa di sorta. Ed è per questo ch'io non credo che la deputazione Veneta possa questa volta trovare assoluzione dinanzi agli elettori, se si limiterà a votar un ordine del giorno nel quale «*si nutra fiducia che il Ministero raccomandi agli agenti di procedere con moderazione negli aumenti di quote e di far ragione ai reclami!*»

Il malcontento e i guai procedono proprio dalle istruzioni che son venute dal Ministero! Ne volete una prova? Sentite questa e giudicate.

Nel 1875 a parecchi mulini nel Veneto si è aumentata la quota. I mugnai ricorsero al perito della zona, che diminuì la proposta dell'ufficio Macinato. Ricorsero ancora al Comitato dei periti, e questo diminuì ulteriormente e in via definitiva la quota proposta dall'ufficio. Intanto per legge, se ne ha dato cauzione, i mugnai hanno dovuto pagare la

tassa in base alla quota errata stabilita dall'ufficio, e ciò non per uno, o per due mesi, ma per tutti i dieci od undici mesi occorsi a che i due giudizi dei periti si pronunciassero.

Se i mugnai non avessero mezzi per pagare di più di quanto riscuotevano, dovevano naturalmente far debiti, assumere impegni o chiudere i mulini.

Finalmente però, venuto il giudizio definitivo, acquistarono per legge il diritto alla rifazione; ma non in una sol volta, bensì ripartitamente nelle quindici successive al giudizio definitivo. Senonché comunicato tale giudizio nell'ottobre o novembre, l'agente del macinato dovendo provvedere alla revisione delle quote per il nuovo anno, si è permesso in parecchi luoghi e per parecchi mulini, senza che fosse stata introdotta novità alcuna nei meccanismi, di elevare le quote non solo a quella cifra che era stata per l'anno 1874 corretta da due giudizi, e che pure era originariamente da esso agente stata fissata, ma anche di molto al disopra di essa! Per cui i mugnai in gennaio, quando non ancora hanno avuta la completa rifazione del più pagato nel 1874, devono per altri otto o dieci mesi pagare una tassa già preventivamente riconosciuta erronea da due giudizi peritali!

Ora è possibile che semplici agenti provinciali si permettano un simile disprezzo dei giudizi che la legge ha stabilito per definitivamente risolvere le controversie, e senza istruzioni precise esponano il governo a pagare le non lievi spese peritali dei giudizi sui quali l'amministrazione ha torto, e a rifondere le somme indebitamente percepite?

Simili offese alla giustizia, al buon senso, alla legge e all'equità vengono dall'alto, ed è al Ministero che bisogna chiederne conto severo!

L'on. Maurogonato, nel suo discorso agli elettori di Mirano, diceva che non è vero che i periti delle zone confermano sempre le quote dell'ufficio del macinato. Ora che cosa dimostra ciò se non che queste quote sono così evidentemente errate, che gli stessi periti di zona, la cui nomina ha però tanto di governativo, non possono ammetterle?

L'on. Maurogonato tentava nel suo discorso attenuare l'importanza del malcontento asserendo che sei decimi delle quote furono volontariamente accettati. Io davvero non so comprendere come si possa mostrarsi soddisfatti del modo di applicazione di una tassa, per il quale quattro decimi — quasi la metà dei contribuenti — ricorrono perchè si sentono ingiustamente gravati. Ma l'on. Maurogonato ha poi considerato che su sei decimi che hanno accettato la quota, vi sono moltissimi, i quali si sono a ciò indotti perchè, sfiduciati della giustizia amministrativa, cercano altre vie per rifarsi della ingiusta applicazione della tassa?

## Processo degli internazionali

A BOLOGNA

Il giorno 11 corrente alle ore 11 1/2 il presidente cav. Galassi annunciava che il Giuri era composto, e gli usciti dall'urna salivano

### Appendice

## BIOGRAFIA

### VIRGINIA POZZI-FERRARI

Questa esimia prima donna della quale noi ci accingiamo a tessere alcuni bozzetti biografici ebbe i natali in Ravenna da Luigi Pozzi ed Anastasia Branzanti.

Ancora giovanetta spinta dall'istinto per la musica apprese i primi rudimenti del canto dal chiarissimo maestro Ferrari Miani, poscia passata a Bologna continuò per due anni i suoi studi sotto il reputatissimo maestro di colà Ferrari Castelvetti il quale con modo veramente esemplare seppe rendere fertile quel terreno ove tanta messe eravi a raccogliere. Passata poscia in Milano alla scuola di perfezionamento presso il distinto professore Francesco Lamperti, divenne valente nell'arte del canto.

Appena in Milano si seppe che tale giova-

gli scanni destinati ai giudici del popolo. Ad alcuno forse pareva un onore non desiderabile quello di stare in quel posto là per bellezza di due mesi.

Saliti essi, fu lasciato entrare il pubblico tutto quanto, anche quello delle tribune. Nessuno badò alla estetica della sala, ognuno volle squadrare gli accusati. Ne avevano parlato come di gente patibolare, come di ladri e d'assassini desiderosi d'ogni rea cosa, capaci d'ogni delitto, avevano gettato sulle loro spalle il fardello pesante di mille fantasticherie paurose, e chi sa come il pubblico immaginava quei poveri illusi che avevano vagheggiato e minacciate tante e tante distruzioni!

Eppure, scrive la *Patria*, fra quelle 70 faccie non ve ne era una sola sinistramente minacciante, cupamente terribile; erano per la più parte ragazzi che salutavano con gioia il giorno del dibattimento e che mostravano un desiderio di lotta nell'aspetto.

Risposero al presidente che li interrogava sulle generalità dignitose e sicuri; e allora si videro e si conobbero meglio.

Tutti erano decentemente, perfino elegantemente vestiti; di quei terribili distruttori alcuni avevano i guanti, qualcuno viveva con una professione, uno era maestro, un altro studente e fino 4 possidenti vi erano tra quei ladri. Fra questi notavasi un tipo aristocratico, il Penazzi d'Imola che ebbe già relazioni amichevoli con persone molto altolocate.

Il Costa è un giovane smilzo, roseo, sorridente, dalla fronte ampia, dalla figura piccola; ha gli occhiali sul naso e un fazzoletto fra le mani.

Alcuni sono nati del '58. Poveri ragazzi! I più sono operai, non si hanno in questo come nel processo di Firenze avvocati, ex aiutanti del re, persone insomma che attirino la curiosità e l'attenzione, anche il famigerato Costa è quasi al tutto sconosciuto. Di quando in quando guardano fissamente sul pubblico e sorridono; hanno riconosciuto un caro viso da tanto tempo non visto e lo salutano.

## Fasti clericali

### II.

E per tacere di tutto il resto, informi ancora e soprattutto la Spagna, ridotta nel miserando stato attuale, non tanto per la tirannide ed imbecillità dei suoi antichi sovrani, o per le deplorabili gare di parte, o per le guerre di successione e per le lotte virilmente sostenute contro le straniere invasioni; ma piuttosto e principalmente per la subita dominazione dei preti, per la superstizione innestata nel sangue dei suoi figli, e per la ferocia dell'Inquisizione, la quale ha talmente prostrato gli animi di quella nobile nazione, che ancora oggidì non sa trovare la via per sottrarsi alla maligna influenza della casta sacerdotale.

Il prete è essenzialmente nemico della ragione, mentre il suo potere è basato sulla rivelazione divina, e chi le crede deve logicamente assoggettarvi l'intelletto per quanto bestiali ne sieno le dottrine, perchè i precetti

netta stava per dar termine a' suoi studi e sparsene voce che la Virginia prometteva un avvenire artistico, subito si presentò chi offrivasi a scriverla.

Infatti il suo debutto seguì sulle scene del Carcano nella stessa Milano nel personaggio di Rosina nel *Barbiere di Siviglia*.

Il successo fu così pieno che il Merelli la scritturò per teatro imperiale di Vienna affinché cantasse nel *Barbiere* e nel *Don Giovanni* di Mozart. Acclamata da quel pubblico meritamente, ebbe la riconferma pel seguente anno da dove passò al Comunale di Trieste ove pure venne riconfermata. Recossi poi a Brescia dove il maestro Randegher scrisse per lei l'opera *Bianca Capello*. Poscia si produsse sulle scene di Torino ove venne plaudita nella *Sonnambula*. Fu in allora che il chiaro maestro Graffigna compose per lei l'opera gli *Studenti*.

Conosciuta ormai nell'arte come una delle più distinte esecutrici del bel canto ebbe invito al teatro italiano di Parigi per cantarvi il *Don Giovanni* e la *Giulietta e Romeo* a fianco della Frerzolini, Carion e Graziani.

d'un Dio sono infallibili, ed il prete, che si arroga la qualifica di mandatario di questo Dio, s'impone al fedele per autorità e colla stessa autorità del mandante, di cui, per sostenere i propri interessi, minaccia le eterne vendette.

I liberali, per quanto intemerata sia la loro vita, vengono dal prete dipinti coi più foschi colori. Il Capo dei cattolici tuona ogni dì contro di essi dall'alto del suo soglio, tutto il giornalismo reirivo fa eco alle di lui parole, ed il Comitato centrale di Roma sopra menzionato di nuovo ribadisce il chiodo, asserendo colla più spudorata sfacciataggine, che la pubblica amministrazione in Italia ora sta tutta nelle mani di gente inetta, irreligiosa, dilapidatrice, parolaja, incolta e superficiale; e col pretesto della ispirazione divina, col famoso grido *Dio lo vuole!* chiama i credenti alla rivolta, in apparenza pel bene del paese, ma in realtà collo scopo di mettersi dappoi in aperta guerra col progresso, di condurre l'Italia alle discordie, ed all'ultima rovina, e di recuperare in tal modo la perduta supremazia.

Una miriade di fatti ha provato all'evidenza, che la corruzione, l'ipocrisia, il mal costume, l'ingordigia, la malafede, la rapacità, la ferocia, il dispotismo, il cinismo più ributtante trovano il loro tipo nella casta sacerdotale; e ciò sta eziandio nelle logiche e naturali conseguenze dello stato e della professione del prete.

Ed invero, s'egli è sincero credente, allora gli interessi di questo mondo stanno per lui in ultima riga, e l'uomo deve esclusivamente darsi pensiero della cosiddetta gloria eterna, che l'attenderebbe nell'altro mondo, d'onde consegue, che il progresso, gli agi di questa vita, gli onesti divertimenti dovrebbero trascurarsi, ed anzi osteggiarsi come inciampi a raggiungere lo scopo supremo; e di qui sorsero i chiostri ricettacoli di ipocrisia, di ignoranza, di fanatismo, e scuole di despotismo efferato.

Se al contrario il prete non crede (e da questo lato sta oggidì la maggioranza), allora abbiamo in lui un furbo ed interessato spacciatore di fiabe ridicole; e quale stima possa meritare un essere di tal fatta, lo dica chi ha dramma di senno.

Nè si obbietti, che oggidì lo spirito del clero sia cambiato da quello che era una volta, e che un po' di luce sia entrata anche là dentro per effetto della civiltà progredita; a confondere questo ottimismo stanno i fasti clericali dell'epoca attuale, ed in modo precipuo le lotte gigantesche di quell'uomo robustissimo che è Bismark — ed adesso che la storia, ci aperse gli occhi, e ci ha dimostrato a luce di meriggio, essere state sempre vane lustre le pretese velleità di liberalismo e di nazionale indipendenza che si dicevano partite dalla casta sacerdotale.

Il cambiamento reale che è avvenuto oggidì nei pretesi ministri di Dio, altro non è, che un accrescimento d'ipocrisia, onde meglio coprire le loro segrete intenzioni, mentre al contrario una volta ordinariamente non si curavano nemmeno di questo. E ne sia prova, fra l'altro, la loro recente intrusione nelle feste che l'Italia apparecchia quest'anno in

Dopo i successi di quel teatro la carriera artistica della Pozzi non poteva essere che facile; ed invero ebbe bella scrittura per *Odessa* ove per due anni consecutivi figurò su quelle scene. Indi la vediamo al gran teatro del Liceo di Barcellona ove si produsse nel *Roberto il Diavolo*, *Faust*, *Rigoletto*, nei *Lombardi*, nella *Lucia*, nei *Puritani*, nella *Luisa Miller* e nella *Traviata*. A Bukarest e Bruxelles ove cantò nel *Ballo in Maschera*, nel *Rigoletto*, nella *Marta*, nei *Lombardi*.

Tornata in Italia, al Carlo Felice in Genova nella *Sonnambula* ebbe esito luminoso, e a quel Teatro venne riconfermata per ben due volte.

Nel 1867 il celebre maestro Lauro Rossi scrisse per lei *Gli artisti alla fiera* ed al Carignano ebbe applausi non pochi; passò poscia al Regio per eseguirvi l'*Africana* di Meyerbeer e l'*Indovina* del maestro Buzzi.

Richiamata nuovamente a Trieste riprodusse gli *Ugonotti* e l'*Africana*.

Nel 1871 alla Scala a Milano si produsse nell'*Amleto* di Faccio, e cantò nel carnevale e quaresima, e nella primavera a Firenze.

commemorazione del settimo centenario di Legnano; poichè così essi vorrebbero dar ad intendere agli italiani, che questa sia gloria clericale, quando invece tutta la loro gloria di quell'epoca memoranda stà soltanto nel tradimento operato da Alessandro III in Venezia mediante la pace ivi conclusa da lui col Barbarossa.

Addurre poi fatti individuali che comprovino, essere ancora, meno rare eccezioni, in pieno rigoglio le vecchie tendenze pretesche, sarrebbe come si suol dire portare nottole in Atene.

## Interessi Veneti

Siamo dispiacenti delle opposizioni che in alcune delle provincie venete incontra la istituzione del credito fondiario, tanto desiderata. Perciò non possiamo che lodare la risoluzione presa ieri dal Prefetto e dalla Deput. prov. di Venezia. Si vuol raddoppiare di energia e di alacrità perchè ogni ostacolo sia superato e la questione riceva una risoluzione non solo soddisfacente ma pronta.

Sappiamo che a tale oggetto fu stabilito di convocare i delegati delle provincie venete ad una adunanza che si terrà entro il mese corrente.

L'altro dì in un supplemento del *Periodico* di Chioggia si esponevano, colla speranza di vederli smentiti, dei fatti assai gravi. Si diceva che l'ing. march. M. (evidentemente Malaspina) da fautore del progetto Lanciani o del bando dei fiumi dalla laguna, forse diventato avversario. Si diceva che insieme ad altra persona si fosse recato a Padova per avere da quel regio ufficio tecnico, gli studi del progetto Lanciani, affine di combatterli, e che non essendo replicatamente riuscito nello scopo, si fosse rivolto al ministero, dal quale — si aggiunge adesso — la sua domanda sarebbe stata esaudita.

Non ne parliamo in passato perchè la conversione attribuita all'ing. Malaspina ci pareva una tale enormità da esser incredibile. E non vi crediamo nemmeno adesso. Ma troviamo debito nostro raccogliere le voci che corrono e che ogni giorno si rendono più insistenti affinché l'ingegnere Malaspina possa conoscerle, e come ne abbiamo fiducia, smentirle completamente. (Tempo)

## Corriere del Veneto

**Venezia.** — Domani giorno in cui ricorre l'onomastico del gen. Garibaldi presidente onorario della Società Generale Operaia di Mutuo Soccorso — la Società stessa si raccoglie a fraterno banchetto nella sala del Ridotto alle ore 5 pom. precise.

**Verona.** — Il conte X., discendente d'una delle più nobili e storiche famiglie veronesi, fu stamane messo sotto processo per violenze e minacce a mano armata.

**Udine.** — Lunedì comincerà il lavoro di restauro, per quanto ci viene riferito, del palazzo della Loggia; si comincerà, cioè, a stabilire la armatura interna.

Nel carnevale 1872 ebbe successi splendidissimi a Venezia nel *Ruy-Blas*, *Semiramide*, *Contessa d'Amalfi* e nel *Trovatore*.

Giunse dappoi a Roma per la quarta volta, indi nella nostra città ove pure mieteva allori nel *Conte Verde*, nella *Marta*, nel *Cola da Rienzo* e nel *Rigoletto*.

Questa donna nata pel canto s'immedesima nell'arte e vive per essa; a Padova ebbe applausi ad ogni recita e va annoverata fra quelle poche che tennero alta la bandiera dell'arte in Italia ed all'estero. Pe' suoi meriti artistici ebbe onori non pochi. L'Accademia filarmónica di Bologna la volle annoverata quale socia onoraria, e l'Accademia di Santa Cecilia in Roma le spediva non a guari eguale diploma.

Noi se potessimo esprimere un desiderio sarebbe quello di vederla riconfermata per la terza volta, nella stagione del Santo vicina alla Fricci. E siamo sicuri che formerebbe certamente l'interesse dell'impresa.

Un Bacchiglione.

**Treviso.** — A Reggente la procura presso il Tribunale, fu nominato il cav. Gualtiero Sighele, ora sostituto procuratore a Milano.

## Cronaca Padovana

**Onomastico di Garibaldi.** — Il 19 marzo è sempre festeggiato in Padova dagli operai ammiratori del Generale. A Villa Guatterà avrà luogo il solito modesto desinare.

Sarebbe bene che venisse annunciata la sottoscrizione, per l'Obelisco a Mestre. I nostri bravi operai non rifiutano mai il loro obolo alle idee generose.

**Commemorazione.** — La funzione per porre una lapide in onore del Conte Andrea Cittadella Vigodarzere sulla Piazza del Santo avrà luogo alle 4.

La lapide porterà una iscrizione già dettata dal conte Carlo Leoni; e all'atto dell'inaugurazione e dello scoprimento parleranno alcuni amici dell'illustre defunto, e interverranno le rappresentanze cittadine, nonché quelle di Cittadella, Campossampiero, S. Anna Morosina, Abano e Saonara, e le Società operaie espressamente invitate.

Anche una rappresentanza dell'Associazione dei volontari 1848-49 interverrà colla musica per rendere più solenne la cerimonia.

**Obelisco a Mestre.** — La sottoscrizione in Padova per questo Obelisco continua e si riceve presso le Amministrazioni del *Giornale di Padova* e del *Bacchiglione* e presso l'Associazione Volontari 48-49 (Gran Guardia) dalle 6 alle 8 pom. di ogni giorno.

**Società dei reduci.** — Oggi 19 si raccoglie il Consiglio della Società dei Reduci per deliberare sulla sottoscrizione all'Obelisco in Mestre e sulla rappresentanza al settimo Centenario della battaglia di Legnano.

La Società potrebbe invitare la Giunta a far rappresentare ufficialmente la nostra città e mediante delegati e mediante concorso alla sottoscrizione aperta a questo scopo, alla quale hanno aderito Treviso e Vicenza.

**Carabinieri.** — Nel dibattimento davanti il Tribunale di Este per il fatto di Castelbaldo a suo tempo da noi annunciati, il brigadiere Stiletto Angelo ed il carabiniere Belloni Serafino vennero condannati ad un mese di carcere per ciascheduno e venne assolto il carabiniere Mondin Giovanni.

L'accusato Mariotto Giovanni, cursore comunale di Castelbaldo venne anch'esso proscioltto con sentenza di assoluzione.

**Alle candide ed eleganti ombrelle** dei fruttivendoli è toccata ieri mattina una ben triste ventura.

Levatosi all'improvviso un colpo di vento, e non dei più violenti, le misere ombrelle, sudata fatica del Municipio, furono svelte dalle loro basi e trasportate lontano.

Un grido, un urlo, una risata omerica scoppiarono da ogni parte della Piazza: e tutti quei buoni popolani senza una stonatura, emisero il seguente verdetto che sottoponiamo all'attenzione del Municipio:

«Le ombrelle, come furono modellate, mancano al loro scopo; perchè non riparano nè dalla pioggia, nè dal vento: anzi questo con uno dei suoi buffi le costringe a viaggiare».

Ci pensi chi tocca.

**Le Corse a Cittadella.** — Ci si comunica gentilmente il seguente telegramma in data d'oggi ore 10,5:

Il tempo è piovoso. Venne cangiato l'ordine delle Corse nel modo seguente:

Ai diciannove corr. Corsa dei Sedioli. Lunedì p. v. Corsa incoraggiamento. Martedì Corsa seconda Sedioli e riprova dei premiati del giorno diecinove.

**Teatro Garibaldi.** — *Le Cause ed Effetti* di P. Ferrari vennero l'altra sera stupendamente recitate dalla brava compagnia Dondini, che va ognor più affiatandosi. La signora De Paladini-Andò quantunque non del tutto ristabilita sostenne la difficile e faticosissima parte della Duchessina Anna, e lo fece così mirabilmente che non esitiamo punto a dire non esser ella stata seconda a nessun'altra attrice.

In quel quadro straziante di desolante realismo che è il quart'atto delle *Cause ed Effetti* essa riprodusse al naturale l'angoscia di una madre cui muore l'unica bimba. Seppè far singhiozzare molte si-

gnore nei palchetti, non pochi uomini in platea.

Anche gli altri artisti furon degni di ogni elogio e vedemmo con piacere a sufficienza affollato il Teatro.

— *Il Pericolo* di Muratori, rappresentato ieri sera, ottenne un ottimo successo: gli artisti furono applauditissimi.

## Ultime Notizie

I giornali ungheresi annunziano che il ministero degli esteri ha ricevuto l'avviso ufficiale che don Carlos prenderebbe la sua residenza ufficiale nella capitale della Stiria.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente prussiano il seguente telegramma:

Berlino, 12 marzo.

«Una parte della nuova *Landwehr* austriaca sarà concentrata in Croazia, nel Tirolo e nelle vicinanze di Vienna.»

Dai giornali di Parigi giuntici all'ultima ora rileviamo che il Centro sinistro formulerà un contro progetto di amnistia a quello di V. Hugo, chiedendo la revisione dei processi e segnalando i condannati più degni di indulgenza al presidente della Repubblica.

Si legge nel *National*:

«Presto ricominceranno i pellegrinaggi di Lourdes. Ne sono annunziati tre per il lunedì di Pasqua: due da Tolosa ed uno da Perpignano.» Consolanti notizie!

Molti conservatori di Palermo, invitati dal Gerra a far parte dell'associazione moderato-borbonico-clericale, che vuol fondare a vantaggio della consorteria, hanno sdegnosamente ricusato di servir da strumento alle monovre del prefetto per imporsi alla pubblica opinione.

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia ha, secondo il *Bersagliere*, rifiutato d'ascoltare l'on. Taiani e il cav. Vincenzo Noce, sostituito procuratore generale a Torino.

L'on. Bonghi con decreto del 12 ha dichiarato illegale l'Università cosiddetta Vaticana o pontificia, e ne ha ordinato l'immediata chiusura.

Università già di solo nome, non essendo che un modesto istituto, frequentato da una ventina di ragazzi, situato nel palazzo Altemps.

In questa Università mancavano sinanco le panche!

Il Senato è chiamato un'altra volta a costituirsi in Alta Corte di giustizia per giudicare il barone Gennardi, accusato di fallimento doloso.

Siamo informati che il Governo è giunto per caso ad impossessarsi di importantissimi documenti autografi, riguardanti le corrispondenze segrete politiche del Conte di Cavour.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Procedesi al ballottaggio per compimento delle Commissioni di sorveglianza presso il debito pubblico, la cassa dei depositi e prestiti.

Macchi presenta la relazione sopra la costruzione ferrovia Milano-Saronno. Dieiro proposta del presidente confermasi la Commissione d'inchiesta sopra l'elezione del collegio Serrastretta nominata nella sessione scorsa e composta di Pissavini, Castagnola, Mariotti, Tondi e Macchi.

Minghetti fa istanza che l'interpellanza Ruspoli Emanuele intorno alla riscossione della tassa ricchezza mobile in Roma e Amadei intorno alla riscossione della tassa per tutte le provincie del regno vengano rinviate ad altro tempo. Interpellanti consentono.

Quindi Morana prende a svolgere la sua interpellanza circa la riscossione della tassa del macinato.

Premette una dichiarazione che nè egli, nè gli amici suoi intendono di offendere in qualsiasi maniera la legge, relativa a questa tassa o ai suoi effetti, ma si propongono soltanto di procurare e ottenere che essa venga eseguita secondo giustizia e equità e senza arbitri nella interpretazione od applicazione e

senza inutili anzi dannosi esorbitanze e solleciti come pure essi sono del pareggio; cui detta tassa giovò e gioverà, dice in appresso che le lagnanze gravi e continue dei mugnai specialmente contro la determinazione delle quote fisse della tassa e i loro richiami non ascoltati, quantunque avessero dato argomento ad ordini del giorno nella Camera, pur essi dicendo trasandati lo mossero a fare la presente interpellanza.

Esponne fatti su cui fondansi i richiami degli esercenti dei mulini di pressochè tutte le provincie contro gli aumenti continui e speruati delle quote fisse e contro altre vessazioni che nella esecuzione commettonsi dagli agenti demaniali con danno pubblico e disastro pei mugnai obbligati spesso a cessare dal servizio.

Conchiude domandando al ministero con quali criteri proceda l'amministrazione nel determinare ed accrescere la quote fisse anche oltre alla proporzione stabilita dai suoi periti e come intenda procedere riguardo ai mulini stati chiusi in causa delle quote insopportabili imposte.

Minghetti rallegrasi che l'intenzione dell'interpellanza non sia quella di scalzare gli effetti della legge concernente questa tassa più che mai importante e necessaria all'assetto pubblico della finanza.

Non riconosce però l'opportunità dell'interpellanza sembrandogli che avendo appunto l'altro giorno presentato una particolareggiata relazione intorno a questa materia sarebbe forse convenuto esaminarla diligentemente prima di pronunciare qualsiasi giudizio; non pertanto risponde e chiarisce prima parecchi fatti citati e rivolti a censura ed accusa all'amministrazione la quale egli dimostra come procedesse e in essi e in altri termini di legge e accogliendo, riparando quanti errori od inesattezze erano provate. Osserva a tale proposito in molti casi essere piuttosto causa di malcontenti tra contribuenti e mugnai che fra contribuenti e governo ed in ogni caso alcuni fatti isolati non potersi non doversi generalizzare.

Discorre quindi della difficoltà che eravi nella applicazione della tassa che bisognò attuare gradatamente dal che derivò anche la necessità di rivedere quasi annualmente le quote.

Soggiunge che detta tassa ora avvicinasì al suo limite massimo di 80 milioni e che da ciò derivano minori lucri ai mugnai e maggiori i loro lamenti, e richiami notando però che il numero dei mulini chiusi viene ora sempre decrescendo. Egli ammette che certo tutto non va pel meglio, ma assicura che ogni richiamo viene esaminato, riparato, e niente impedisce che l'amministrazione faccia di più sempre più accostandosi alle norme assolute della giustizia al quale fine principalmente il Governo intendendo far inoltre speciali ricerche e studi per migliorare il meccanismo del contatore o rinvenire il pesatore o misuratori soddisfacenti, dei quali già furongli presentati 743 modelli.

Morana dichiarandosi non soddisfatto presenta la risoluzione per cui la Camera dichiarerebbe persuasa della necessità di non perturbare la legge del macinato. Ma convinto che il ministero nell'applicarla abbia recato ingiusti aggravii ai contribuenti.

Liòy espone le ragioni per le quali lui e gli altri amici suoi si dispongono a votare contro il Ministero.

Minghetti respinge la risoluzione Morana. Dice di non poter nè dovere accettare una questione di Gabinetto sopra la discussione concernente il macinato. Dice che conosciuti gli umori serpeggianti nella Camera il Ministero poteva non essere alieno dal ritirarsi senza più, ma nell'istesso interesse dell'istituzione costituzionale, stimò dovere rimanere finchè venga pronunciato un voto esplicito e chiaro sopra la condotta del Ministero, l'occasione vera di tale voto ravvisando essere la discussione sul progetto del riscatto per l'esercizio delle ferrovie al quale legansi questioni politiche ed economiche e amministrative deve proporre che ogni risoluzione sia sospesa fin dopo che gli uffici almeno abbiano espresso il loro parere intorno a detto progetto. E dichiara che nel voto che la Camera darà sopra tale mozione sarà inchiuso un voto di fiducia o sfiducia.

Depretis, Cerrenti, combattono la mozione sospensiva Minghetti.

Puccioni pure la combatte adducendo le cagioni del dissenso economico, amministrativo che separa lui e gli altri deputati toscani dal Ministero presente non già dal partito di destra cui sempre appartennero.

Minghetti risponde ad alcune osservazioni di Correnti.

Puccioni insiste che la Camera non deve pronunziarsi su questione incidentali, bensì sull'indirizzo passato e sul presente del ministero. Conchiude dicendo che se il ministero dovrà ritirarsi; si ritirerà lasciando il paese quieto internamente e in ottime relazioni colle potenze e colle finanze restaurate; indi secondo la richiesta dei deputati della sinistra e della destra procedesi al voto per l'appello nominale sopra la mozione sospensiva di Minghetti.

**Risultato della votazione:** — Presenti 423; favorevoli alla mozione voti 181, contrari 242.

La mozione fu respinta. In seguito a tale voto Minghetti dice che il Gabinetto riservasi di far conoscere le sue determinazioni.

Il colpo di scena giocato dall'on. Minghetti per guadagnare qualche voto non gli è riuscito: la sua Esposizione, alla quale ben pochi del resto hanno prestata fede, gli ha fatto anzi perdere terreno.

Il ministero sperava superare lo scoglio del macinato per combattere sulla questione del riscatto.

La Camera non ha voluto dargli nemmeno questa magra soddisfazione.

E ha fatto bene.

Il ministero più fiscale di quanti abbiano felicitato l'Italia doveva cadere precisamente sotto l'impopolarità del macinato, tassa ingiusta, arbitraria e vessatoria.

Speriamo che dopo il solenne voto di ieri il Minghetti non tarderà un minuto a lasciare il potere.

Speriamo che al potere sarà chiamata la Sinistra, la quale si affretterà ad attuare tutte quelle riforme che i moderati hanno promesso le mille volte e non seppero e non vollero mantenere.

## Ultima ora

Parigi 18 marzo, ore 9 ant. — La *Republique Française* pubblica un articolo conciliantissimo verso il ministero nel quale dice che le modificazioni promesse riguardo al personale amministrativo le ispirano fiducia.

Il sig. Deville redattore del giornale *Droits des Hommes* venne condannato a tre mesi di prigione per un articolo intorno all'amnistia.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 17. — Il Senato convalidò le elezioni contestate della gironda; Lot, Sarthe, Savoia; Perieu domanda di fare una interpellanza sulla questione monetaria, si decide abbia luogo martedì.

PARIGI, 17. — Assicurasi che il *Journal Officiel* pubblicherà domani i decreti che revocano parecchi Prefetti. La Senna continua a crescere.

MADRID, 17. — Credesi generalmente che i privilegi delle provincie Basche saranno aboliti.

Le Cortes decideranno prossimativamente la questione.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita ieri

16 — 43 — 68 — 59 — 62

DRIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

# PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

**Ferdinando Roberti**  
con Farmacie in Padova e Mira

REMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Essi sono efficacissimi nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazione ed irritazione, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

**IL SCIROPPO MELLITE**  
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

## Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tossi recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in specie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari. (1189)

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speccandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

«Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrattare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

«1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

«2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

«3. Quei ragazzi di temperamento tendente al bilatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

«5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«La fede di che rilascio il presente.

«Lorenzo dr Bartoli  
Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868, erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli  
Dottor Giuseppe Felicetti  
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.  
Per il Consiglio di Sanità  
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico  
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe. VENEZIA, Agenzia Longega. VICENZA, farmacia Sega. ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. TREVISO, farmacia Reale. VERONA, farmacia Frinzi.

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

## PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

**Impiombatura dei denti cavi.**

Non hanno mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

## ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

«Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfagioni, ed ulcersi delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione: rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

## PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,50.

## POLVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancello, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Firm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornello — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filionzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Baarria — Perugia, A. V. coli — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

## AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti anava, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bugnergasse 2

## ROSSETTER H. IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSI DI NEW YORK

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.